
Matematica, Cultura e Società

RIVISTA DELL'UNIONE MATEMATICA ITALIANA

PIERMARCO CANNARSA, SILVIA BENVENUTI, ALESSANDRA CELLETTI,
CARLO TOFFALORI

Editoriale

Matematica, Cultura e Società. Rivista dell'Unione Matematica Italiana, Serie 1, Vol. 7
(2022), n.3, p. 211–212.

Unione Matematica Italiana

[<http://www.bdim.eu/item?id=RUMI_2022_1_7_3_211_0>](http://www.bdim.eu/item?id=RUMI_2022_1_7_3_211_0)

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

EDITORIALE

Tutti gli anni della storia, salvo il primo (se e quando c'è stato), hanno avuto le loro ricorrenze, talora pure matematiche. Nemmeno il 2022 ha fatto eccezione. Ha anzi commemorato alcuni rilevanti centenari.

Uno riguarda per l'appunto l'Unione Matematica Italiana, che proprio nel 1922, dunque un secolo fa, si costituiva grazie al forte stimolo di Vito Volterra. Il primo articolo di questo numero ci racconta la sua nascita e il suo primo ventennio di vita, fino al 1942. L'autore è Umberto Bottazzini, che dell'argomento ha parlato lo scorso 31 marzo, all'incontro *1922-2022. Cento anni di UMI a Bologna*. In verità cento anni non sembrano poi così lunghi, almeno ai più anziani tra noi. Eppure il 1922 corrisponde a tutt'altro mondo rispetto a oggi: alla marcia su Roma e a quanto ne conseguì. Il 1942, poi, è stato per l'Italia e per tantissimi paesi duro anno di guerra. Così la giovane UMI ha convissuto col fascismo, talora accettandone o condividendone o subendone senza reazione gli eccessi - si pensi al caso delle leggi razziali del 1938, ricordato sulla Rivista da Gilberto Bini e Ciro Ciliberto nel fascicolo dell'agosto 2018. Poi questi tempi sono passati. Oggi l'UMI manifesta e intensifica il suo impegno per lo sviluppo della matematica in Italia, e più in generale di tutta la società italiana verso lidi auspicabilmente più sereni, pacifici e libertari.

Due secoli fa, nel 1822, moriva invece a Modena Paolo Ruffini. L'Italia di adesso, quand'anche non l'abbia completamente dimenticato, tende probabilmente a ricordare con fastidio quei suoi contributi matematici che fanno parte dei programmi delle secondarie: la regola di Ruffini, anzitutto, e forse anche il così detto teorema di Ruffini sul legame tra radici e fattori lineari di un polinomio. Eppure Ruffini è stato personaggio di rilievo della sua epoca, non solo a Modena, dove divenne rettore dell'Università, ma anche nella comunità matematica italiana e, per certi versi, europea. Tra l'altro, fu pure medico, e in generale scienziato e pensatore ricco di interessi e convinzioni. La sua eredità matematica, poi, va ben oltre la famigerata "regola". A ricordarci tutto questo è il secondo contributo a questo numero, di Francesco Barbieri e Franca Cattelani Degani.

Al 2022 si lega pure l'articolo successivo, di Veronica Gavagna. Vi si parla dell'algebra rinascimentale e dell'apporto che le diedero i matematici di Bologna, specificamente Ludovico Ferrari e Rafael Bombelli. Ebbene, il 2022 corrisponde al quinto centenario della nascita del primo, nel 1522, e si collega come nono cinquantenario all'anno di morte del secondo, il 1572. Tempi lontani, in cui i numeri complessi assumevano la loro forma, come pure le formule risolutive per radicali delle equazioni in una indeterminata di grado 3 e 4, e accese rivalità, tranelli, dispute e sfide contrapponevano i matematici – come oggi, invece, non accade più...

L'articolo successivo abbandona ogni esplicito riferimento a centenari e relative celebrazioni. Elena Toscano e Maria Alessandra Vaccaro ci parlano infatti dell'Oulipo, il movimento letterario sorto in Francia nel 1960 a propugnare, per la costruzione di poesie e prose, vincoli combinatori su versi e frasi. Un virtuosismo compositivo, che taluni ritengono fine a sé stesso e perfino bollano come eccentricità; ma anche un'impostazione e una tecnica che si incrociano fatalmente con la matematica e quindi se ne ispirano. Del rapporto tra Oulipo e l'altro movimento francese di poco precedente, stavolta matematico, il bourbakismo, parla appunto l'articolo in questione, esaminando in particolare la figura di uno degli esponenti oulipiani più noti ed estrosi, Jacques Roubaud.

Pure l'ultimo articolo di questo numero si connette in qualche modo alla letteratura, stavolta a Dante. Racconta però, a cura di Maria Mellone, Annunziata Di Maria, Paola Lattaro ed Eliana Della Ventura, un'esperienza didattica svolta a Napoli in questi tempi di pandemia. L'attività, curata dall'associazione *Matematici per la città*, ha coinvolto alcuni adolescenti di vari istituti in lezioni all'aperto, svolte in parchi, piazze eccetera, e ha proposto loro la matematica in modo informale ma istruttivo e incisivo, come gioco: specificamente una *tombola Infernale*, che adatta il passatempo tradizionale dei capodanni a Dante e alla prima cantica della *Commedia*, appunto alla matematica e poi ai luoghi napoletani.

Per finire, uno sguardo al futuro: anche il 2023 che sta iniziando conterà le sue ricorrenze matematiche, varie e significative, per esempio le nascite di Blaise Pascal (1623) e di Enrico Betti (1823), oppure ancora, a riguardo di scrittura combinatoria e di Oulipo, quella di Italo Calvino (1923). La Rivista confida di considerarle nei prossimi numeri.

PIERMARCO CANNARSA
(Direttore Responsabile)

SILVIA BENVENUTI, ALESSANDRA CELLETTI, CARLO TOFFALORI
(Coordinatori scientifici)